

Il ritorno di Cossiga l'ironico

L'ex presidente picconatore ha dato una serie di consigli a Berlusconi sul "caso-veline"

DI MARIO GROSSO

Sulla una prima pagina del "Corriere" di pochi giorni fa ho trovato il solito intervento settimanale di Francesco Alberoni, sul quale mi riservo sempre di tornare dopo una prima "normale" lettura del giornalone, dal titolo: "Chi innova e ha successo suscita sempre feroci invidie". La stessa cosa ho fatto a pagina 9 con una lettera di Francesco Cossiga dal titolo: "Silvio, non chiedere scusa a nessuno". Arrivato a pag. 35, a margine della rubrica delle "Lettere al Corriere", ho trovato l'articolo di Pierluigi Battista: "La favola del perbene contro il permale - L'eterno dualismo antropologico tra chi è pro e anti Berlusconi". In pratica ho trovato conferma autorevole di una mia vecchia, ma latente sensazione, che gli uomini e gli Stati "forti" siano invidiati dall'umanità normale e "giudicati" e possibilmente "condannati" severamente: Bush, Berlusconi, America, Israele... Mentre la forza bruta non provoca reazioni: è meglio non vedere e non sentire, per non correre il rischio di fare la fine di Theo *van Gogh*. Se poi, come nel vergognoso caso Leone, si riuscisse anche a fargli scontare una pena, tanto meglio: che dopo lustri qualcuno abbia chiesto scusa e che dopo la morte tanti lo abbiano commemorato addolorati, cui prodest? Francesco Cossiga, per esempio, che ricorda: "a me per quasi sette anni ha dato del golpista e del pazzo, nel senso tecnico del termine...", l'ha fatta franca per un pelo, perché, se non ricordo male, la potenza di Craxi ed Andreotti non sarebbe stata sufficiente a salvarlo, se non si fosse dimesso, Lui che, fra l'altro, aveva osato prendere di petto le anomalie di una magistratura ormai avanzata sulla strada che ha portato all'attuale situazione.

Ma lasciamo stare: sono stato contento di aver ritrovato, in Cossiga, la potenza e la lucidità che mi aveva sempre affascinato, che tante volte aveva soddisfatto la mia cattiveria e che, negli ultimi tempi, si era un pò offuscata, perché... il tempo passa, gli acciacchi aumentano e le forze calano. Un punto, fatta salva la sua penetrante ironia, mi ha lasciato un pò perplesso: "Cerca un armistizio con l'Anm: porta alle lunghe la legge sulle intercettazioni e quella sulle modifiche del Codice di Procedura Penale e dai ai magistrati un consistente aumento di stipendio". Aumento di stipendio? Una mazzata, ma mi è sembrata giusta l'osservazione sulle intercettazioni, che dovrebbero essere salvate, facendo, però, pagare i responsabili di una colpevole diffusione (amministrativi, magistrati o giornalisti che siano). Ma l'invito a darsi una calmata per le modifiche al C.P.P. (e, aggiungo, a tutto l'assurdo sistema legislativo - compreso l'ordinamento giudiziario da rifondare) non mi è piaciuta. Assurdo un aumento dei/ai magistrati, i quali avrebbero bisogno solo di un incentivo (forzoso) a rispettare una deontologia professionale già occulta e della quale da tempo si sono perse le tracce: è sempre un arricchimento ritrovare un tesoro perduto. Per quanto riguarda la leggera e variegata applicazione delle leggi, non hanno colpa, perché la causa è da cercare ed eliminare nel mare magnum delle normative (centinaia di migliaia) che permettono tutto e il contrario di tutto: basta solo un pò di fantasia e di ideologia, affiancata da una giurisprudenza varia e generosa. Ma Francesco Alberoni e Pierluigi Battista cosa c'entrano? C'entrano, c'entrano...: leggere per credere.